

Comunicato stampa

Pax Christi incontra i Cappellani Militari

“Come conciliare Vangelo e stellette, coscienza e obbedienza a ordini militari e di guerra? Si può benedire una guerra? Perché una Diocesi Militare? E il comandamento non uccidere? E l'amore per il nemico?”

Queste le domande che hanno aperto il seminario promosso il **7 novembre scorso alla casa per la pace di Firenze**, dal titolo significativo: **“Pax Christi incontra i cappellani militari”**. Erano presenti: **don Enrico Pirotta**, direttore dell'Ufficio Pastorale sociale in rappresentanza dell'Ordinariato Militare, con il grado di Colonnello; il professor **Marco Giovannoni**, docente di Storia della Chiesa all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Arezzo e **don Renato Sacco** coordinatore nazionale di Pax Christi. Il convegno è stato moderato da Fabrizio Truini, saggista.

La prospettiva storica è stata sintetizzata dal professor Giovannoni che ha indicato le tre modalità di discorso sulla pace: essa può essere mediazione, tradimento o testimonianza, ciò che avvenne nelle diverse epoche storiche. Il sistema internazionale, ha affermato, si fonda sulla guerra.

Il Cappellano Militare ha difeso le ragioni dell'esistenza dell'istituzione ecclesiale denominata Chiesa Militare e quindi della sua convinta appartenenza ad essa: essere 'fuori' significa 'non esserci', ha sostenuto. Pur ribadendo che la guerra è *alienum a ratione*, ha detto esplicitamente che non è possibile portare altrimenti il messaggio evangelico tra i militari.

Don Renato Sacco ha ricordato che l'impegno di Pax Christi per la **smilitarizzazione dei cappellani militari** risale fin dagli inizi della vita del Movimento, e in particolare in Italia da un primo convegno del 1997, ed è continuato fino ad oggi.

E' stato ribadito, anche da molti interventi dei partecipanti, che **l'annuncio evangelico è inconciliabile non solo con la guerra ma anche con la stessa appartenenza ad una struttura come quella militare**, ancora più nella situazione attuale, in cui non esiste più un esercito di leva ma solo di professionisti.

In tale contesto si è concluso che gli accordi tra Stato e Chiesa - che inquadrano i Cappellani militari nelle Forze Armate, con relative stellette e retribuzioni - stridono con la laicità dello Stato e con lo spirito del Vangelo della pace.

Al di là della buona volontà personale, l'istituzione stessa dell'Ordinariato Militare - come ci hanno profeticamente ricordato don Milani, padre Balducci, don Tonino Bello - significa un appoggio simbolico alle armi.

E se si può comprendere la volontà di assistere pastoralmente i militari si è convenuto che questa funzione non va assolta da sacerdoti con le stellette e pagati dallo Stato ma, per esempio, attraverso le Parrocchie nel cui territorio sono stanziate caserme e centri militari..

Sicuramente l'incontro ha segnato una tappa importante di un cammino di dialogo e di confronto che dovrà continuare in tutta la Chiesa durante e dopo il Convegno ecclesiale di questi giorni a Firenze, al quale Pax Christi ha fatto pervenire un documento in cui si chiede un impegno contro la guerra, contro una finanza sempre più in armi (*es. banche armate*) e per la smilitarizzazione dei Cappellani Militari.

Questo, per i presenti, è ciò che richiede oggi per l'uomo nuovo, Cristo Gesù, mite pacifico e nonviolento. Questa, oggi, la missione di una Chiesa disarmata e disarmante

Firenze, 8 novembre 2015

Pax Christi Italia

Contatti:

Segreteria Nazionale di Pax Christi: 055/2020375 info@paxchristi.it

Coordinatore Nazionale di Pax Christi: d. Renato Sacco 348/3035658 drenato@tin.it